

L'informazione diocesana con le pagine del quotidiano «Avvenire» Proposte di abbonamento domenicale: a casa, in edicola oppure online

«Potrete continuare a conoscere programmi, eventi, idee ed esperienze della nostra Chiesa locale, mantenendo il ritmo cui eravate abituati. In più, godrete della serietà e dell'ampiezza con cui *Avvenire* tratta i temi nazionali e internazionali di attualità, alla luce del Vangelo e dell'insegnamento della Chiesa». È un passaggio delle lettere che il vescovo Antonio Napolioni ha inviato agli ex abbonati al settimanale diocesano, per proporre e valorizzare l'edizione domenicale di *Avvenire* che già da alcune settimane dedica, nell'inserto sulle Chiese di Lombardia, due intere pagine alla vita della diocesi cremonese. Quanti erano abbonati a *La Vita Cattolica* stanno ricevendo, gratuitamente, l'edizione domenicale di *Avvenire*. Un piccolo

dono per poter valutare la nuova offerta informativa. Agli stessi ex abbonati stanno giungendo dall'Ufficio diocesano comunicazioni sociali le indicazioni per passare al nuovo abbonamento, al prezzo di favore di 45 euro (costo del precedente abbonamento). Di questa quota agevolata potranno avvalersi anche quanti non erano abbonati al settimanale diocesano: gli interessati dovranno contattare l'Ufficio Comunicazioni (tel.



ogni richiedente per perfezionare l'adesione. In entrambi i casi è previsto l'invio postale con la consegna il lunedì (o nei giorni successivi, in base all'efficienza dei servizi postali). Per avere il giornale già la domenica sarà

anche possibile scegliere la modalità del ritiro in edicola: pagato l'abbonamento potrà essere richiesto ad *Avvenire* (contattando il numero verde 800.82.00.84) l'invio dei coupon per il ritiro. Tutti gli abbonati all'edizione cartacea avranno - compreso nel costo - anche l'accesso all'edizione online. Chi invece volesse abbonarsi alla sola edizione digitale domenicale potrà farlo direttamente sul sito internet di *Avvenire*, al costo di 39,99 euro annui. Le Parrocchie saranno contattate per verificare l'intenzione di attivare o implementare la rivendita parrocchiale domenicale di *Avvenire*. Per ogni necessità scrivere all'Ufficio comunicazioni sociali (0372.800.090 comunicazioni-sociali@diocesidicremona.it). (RAM)

In agenda



Oggi

SORESINA, SCUOLA «IMMACOLATA», ORE 15 Seconda Assemblea del Sinodo dei Giovani. La convocazione verterà sul tema degli affetti. Nella stessa occasione saranno votate le «proposizioni» emerse nella seduta precedente.

Giovedì 22

BRIGNANO, ORE 21 Il vescovo conclude la tre giorni di esercizi spirituali per i laici della Zona pastorale 1

Venerdì 23

CREMONA, S. ILARIO, ORE 21 Veglia di preghiera con associazioni e movimenti laicali in occasione della «Giornata di digiuno e preghiera per la pace»

Venerdì 23 - Domenica 25

TIGNALE, EREMO DI MONTECASTELLO Esercizi spirituali proposti dalla Federazione Oratori Cremonesi per i giovani della diocesi.

Domenica 25

SEMINARIO VESCOVILE, DALLE ORE 9 ALLE 17 Giornata diocesana delle famiglie. Il tema «Famiglia testimone della gioia del Vangelo» vedrà come relatore don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio Nazionale di Pastorale familiare della Cei

Il periodo quaresimale, tradizionalmente associato a un impegno diocesano di carità, è vissuto quest'anno

come invito ad aprire occhi e cuore ai bisogni che incrociano la vita di singoli, famiglie e comunità cristiane

Nuovi legami per vivere la solidarietà

Ricostruire il debole senso di prossimità favorendo ogni spazio di incontro e di scambio, a partire dalla scuola

DI ANNA LAZZARINI

Abbiamo un tempo incerto. Ogni giorno la trama del tessuto sociale si sfibra, i legami si allentano, le azioni collettive si fanno meno incisive e le identità più incerte, poiché hanno perduto riferimenti stabili e capaci di orientare l'agire (come le organizzazioni sociali, religiose e politiche o altri corpi intermedi). Le persone ricercano sicurezza e stabilità, ma sono contemporaneamente sedotte dall'imperativo della libertà senza limiti. Un individualismo che sconfinata nell'anomiaitoriale. La sfera pubblica appare come un tessuto infeltrito, sdrucito, a tratti strappato. Sembra venire meno quel «mondo comune», come lo chiamava Hannah Arendt, che nasce dalla tessitura di relazioni fra le persone e i contesti, fra i diversi punti di vista e la loro reinclusione in un orizzonte di senso condiviso.

Gli assetti economico-sociali subiscono trasformazioni profonde: dalla globalizzazione dei mercati e dei costumi, agli straordinari sviluppi tecnologici, alle disuguaglianze crescenti nella distribuzione di ricchezza e potere. Questi fenomeni costituiscono veri rivolgimenti nella vita sociale e individuale. In particolare, a compromettere la stabilità materiale e simbolica moderna, è la straordinaria crescita di mobilità. Viviamo in un mondo in cui il movimento di persone, oggetti, capitali, informazioni, immagini, disegna i paesaggi in cui viviamo. È un'esperienza destabilizzante, che produce euforia e paura insieme. Le nostre città costituiscono lo spazio

privilegiato per osservare le trasformazioni in corso. La città veicola l'esperienza straordinaria della moltitudine, che si esprime nella babele dei linguaggi e degli scambi fra culture; genera e diffonde sovaccatizzazione dei sensi e insieme indifferenza reciproca e crescita di solitudini. Ma la città si fa anche teatro di rivolte urbane, vecchie e nuove miserie, sofferenze laceranti, incontri e scontri di culture e subculture diverse. Evidentemente la città sta dentro le contraddizioni del nostro tempo. Per certi versi, asseconda le degenerazioni profonde della globalizzazione; per altri versi può opporre resistenza e mostrare alcune potenzialità generative di cambiamento. Infatti, le città restano luoghi di coagulo sociale, in cui si sedimentano esperienze associative e partecipative. Certo, oggi si

tratta di esperienze indebolite, a volte invisibili, soprattutto nelle periferie. Occorre tematizzare la crisi degli spazi di mediazione sociale come questione cruciale del nostro tempo. La politica, ma anche le organizzazioni sociali e il terzo settore sono sfidati ad assumere questo compito come questione che investe direttamente le loro responsabilità. È necessario rigenerare la capacità di tessere relazioni fra persone e luoghi, fra risorse e bisogni personali e sociali, fra realtà e desideri, creando legami e scambi dove c'è frammentazione, disordine e paura. Ed è necessario cominciare dai luoghi che ci sono. Uno fra tutti: la scuola. Per ricostruire la trama allentata servono luoghi capaci di coagulare energie positive, alimentare legami, convivialità e corresponsabilità.

Al cuore della crisi della convivenza sta l'urgenza di coltivare energie positive, alimentando nuove relazioni, convivialità e reciprocità

«Famiglie accanto», percorso di carità

Con lo slogan «Famiglie accanto, dal buon vicinato alla comunità solidale» la Chiesa cremonese ha iniziato e si impegna a vivere anche l'ormai tradizionale Quaresima di carità. Don Antonio Pezzetti, direttore della Caritas diocesana commenta: «Il tempo liturgico molto particolare che si apre dinanzi a noi è anche un appello a preparare la Pasqua interrogando le nostre scelte quotidiane. Proprio nello spirito dell'estrema concretezza, l'iniziativa diocesana vuole quest'anno sollecitare l'attenzione caritativa delle comunità cristiane. «Certo ognuno ha una sua vita, una propria situazione economica - continua don Pezzetti - ma nessuno può esimersi dall'averne dei vicini. Singoli, coppie, famiglie, gruppi e comunità: tutti viviamo con altri che ci sono vicini e ai quali noi stessi siamo vicini, interessarci in modo buono e intelligente degli altri non può che far del bene a noi e ai nostri ambienti. Aprire i nostri occhi per vedere chi ci è accanto, senza ignorarlo ma, cominciando dal saluto,

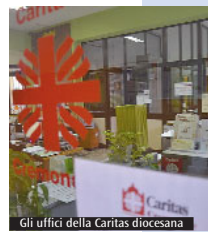
imparando a condividere situazioni e necessità, può dare nuovo orientamento alla vita». La proposta diocesana per la Quaresima 2018 intende quindi favorire scelte feraci di prossimità, suggerite ai cristiani e ad ogni uomo di buona volontà: un allenamento per consolidare nuovi stili. «Ci sono scelte che tutti possiamo mettere in atto - continua il direttore della Caritas - nella consapevolezza che tutti ci possiamo trovare dalla parte di chi aiuta, ma anche di chi deve essere aiutato. Possiamo renderci disponibili a cambiare qualcosa di noi e decidere che anche un piccolo gesto di solidarietà riesce a far sentire meno pesante la situazione morale, spirituale o materiale delle persone che ci sono accanto, con le quali siamo invece chiamati a costruire comunità».

Banco farmaceutico

Risposta alla povertà sanitaria

La provincia di Cremona, ancora una volta, conferma la propria generosità in occasione della 18ª edizione della Giornata raccolta del farmaco soltasi sabato 10 febbraio. Questi alcuni dati di consuntivo: 57 farmacie (24 comunali e 33 private) le farmacie che hanno aderito all'iniziativa, circa 400 i volontari che si sono attivati e ben 5.353 i farmaci donati. Il Banco Farmaceutico nasce proprio per rispondere al bisogno farmaceutico

delle persone indigenti, attraverso la collaborazione con le realtà assistenziali che gli operano contro la povertà sanitaria, testimoniando un cammino di educazione alla condivisione e alla gratuità. Questi dati confermano che i farmacisti, i volontari e i cittadini della provincia cremonese donano liberamente al Banco Farmaceutico parte delle proprie risorse e del proprio tempo in aiuto dei più bisognosi, dimostrando come concretamente si può vivere la gratuità come dimensione della propria vita.



Gli uffici della Caritas diocesana

cooperativa Nazareth. La prova di un condominio solidale

L'esperienza positiva della quotidianità: con l'aiuto di un tutor e innovativi progetti di housing sociale per integrare la fragilità

La cooperativa Nazareth nata a Cremona nel 2001, si è specializzata nell'accoglienza di minori stranieri non accompagnati. Negli anni ha ampliato la propria attività nella accoglienza migranti, tutela minori, agricoltura sociale, servizi integrativi scolastici, anziani, housing sociale e

coesione sociale. Quest'ultimo ambito ha visto la cooperativa impegnata in progetti di housing sociale dal 2011 con l'apertura di «Condominio Solidale» (a Cremona, in via Trotti): un contesto di nove appartamenti con la presenza stabile di un volontario, percorsi di accompagnamento educativo personalizzati per singoli e nuclei, un fitto lavoro di rete per implementare le competenze dei condomini verso l'autonomia. Nel 2012 la cooperativa Nazareth e il Comune di Cremona hanno presentato

a Fondazione Cariplo il progetto «Chez Soi» (Quartiere Maristella). L'area è stata oggetto di un importante progetto di ristrutturazione. Sono stati realizzati otto appartamenti destinati a percorsi di housing sociale temporaneo per nuclei e singoli che attraversano fasi di emergenza abitativa o necessità di reinserimento sociale. Ciascun beneficiario è sostenuto nella costruzione del proprio percorso verso l'autonomia puntando in particolare sulla ricerca del lavoro, valorizzazione delle risorse personali, accompagnamento all'uso delle risorse economiche, cultura del risparmio, cooperativa ha inoltre realizzato un impegnativo

intervento di ristrutturazione della ex casa del custode ricavandone un alloggio per una famiglia volontaria tutor ed un punto vendita per gli ortaggi prodotti dalla Cooperativa stessa. Successivamente è stata stipulata una collaborazione con la Coop. Case Popolari, in sinergia con il Comune. L'operazione iniziata con la stipula di tre contratti di affitto è in costante crescita: per ogni ospite viene predisposto un progetto educativo individualizzato. Si lavora nella direzione di valorizzare reciprocità e auto-mutuo aiuto interni al Condominio. È però indispensabile favorire attorno agli ospiti una rete di solidarietà.

Simona Rita Saletti

Casalmaggiore. Le Acli in campo con iniziative per i rifugiati



Immigrati in un giardino pubblico. L'efficacia dell'integrazione degli stranieri spesso si misura con la fatica dell'accoglienza

Parole come «Spray», «Casi», richieste asilo, rifugiato potrebbero essere fraintese da chi non si occupa di accoglienza. Sigle anonime di una società sull'orlo di una crisi di nervi, fatta di acronimi incomprensibili. Eppure proprio quando ci si sente trascinati verso la deriva dell'immobilismo, dall'ignoranza di termini e concetti, occorre andare in direzione contraria prendendosi l'onere di attivarsi per implementare l'«i care» di lorentziana memoria. Questo fa il circolo Acli di Casalmaggiore che ha deciso di interessarsi anche al tema dell'accoglienza dei richiedenti asilo. Proprio mentre lo Stato italiano externalizza in Turchia la gestione dei migranti e con il decreto Miniti diminuisce a due gradi di giudizio la possibilità di fare ricorso per i diniegate, demonizzando l'azione delle organizza-

zioni non governative che operano per la salvezza delle persone in fuga, il circolo Acli intraprende un percorso concreto, condotto in collaborazione con «Ciac onlus», associazione riconosciuta a livello europeo per la sua azione di accoglienza a richiedenti asilo nella Provincia di Parma. Dal 2017 molte sono state le occasioni di formazione - anche con Roberto Guaglianone, esperto di progettazione in tema di immigrazione e asilo - allo scopo di vagliare la realizzazione sul territorio casalasco di un percorso di accoglienza in famiglia, già presente in diverse realtà comunali, sostenuto dalle sollecitazioni di papa Francesco e dal Vangelo. Il progetto prevede che per i rifugiati i primi sei mesi da uomini liberi siano vissuti a fianco di una famiglia italiana che possa accompagnare verso l'indipendenza. Il successo è garantito. Perché la più umana delle forme di integrazione è quella che parla la lingua della famiglia e degli affetti.

Sara Pisani